

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 19 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 444 del 18.09.2010

Bonifica discariche abusive a Modica. Le precisazioni dell'assessore Mallia.

Le ultime dichiarazioni dell'assessore all'Ambiente del comune di Modica inerenti all'azione di bonifica avviata dalla Provincia sul territorio di Modica meritano una precisazione da parte dell'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia.

“Contrariamente a quanto dichiarato dall'assessore Serra - afferma Mallia - non esiste alcuna sentenza definitiva del Tar né tanto meno una vittoria del Comune di Modica sull'Ente provinciale. Attualmente il Tar ha concesso solo una sospensiva e nell'attesa di esprimersi nel merito ha ordinato i suddetti interventi per una questione di natura igienico-ambientale. Pertanto come Ente stiamo ottemperando a quanto richiesto dal TAR ma non c'è ombra di dubbio che i costi sostenuti per i suddetti interventi saranno addebitati al Comune di Modica in quanto i tecnici incaricati per i vari sopralluoghi hanno potuto constatare che tutte le discariche abusive segnalate ricadono su strade di proprietà comunale”.

“Anche la normativa vigente è a supporto delle tesi della Provincia - aggiunge Mallia - perché in forza delle circolari regionali 6006/98 e 01/2008 sono gli Enti proprietari a dover tenere le proprie strade sgombre e pulite da qualsiasi rifiuto giacente sul sedime stradale e di loro pertinenza. Appurato pertanto che la proprietà dei siti su cui stiamo intervenendo sono di proprietà del Comune di Modica, non è nostro intento assumere né le spese, né tanto meno la responsabilità di un territorio la cui tutela e salvaguardia spetta principalmente ad un'altra amministrazione che, purtroppo, fino ad oggi è venuta meno ai propri compiti e doveri istituzionali”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 445 del 18.09.2010

Mediterraneo, un mare da amare. Lunedì il convegno di chiusura a Scoglitti

Il progetto “Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione” promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa e dalla Sogevi di Vittoria e finanziato dall’assessorato regionale alle Politiche Agricole e Alimentari chiude con un convegno sui temi della pesca. Il convegno è previsto lunedì 20 settembre 2010 alle ore 17,30 presso la sede dell’associazione dei pescatori a Scoglitti in piazza San Francesco.

Sono previsti i saluti del presidente della Provincia Franco Antoci e dell’assessore allo Sviluppo Economico del comune di Vittoria Carmelo Diquattro. L’intervento introduttivo è affidato al presidente della Sogevi Giovanni Denaro, mentre, sull’opportunità, sugli investimenti e sulle infrastrutture per il rilancio del settore pesca in Sicilia sono previsti gli interventi dei dirigenti dell’assessorato regionale alle Politiche Agricole, settore Pesca, Salvatore Roccapalumba e Giuseppe Mangiacavallo. Sulle qualità nutrizionali del pesce azzurro e sulla sua bontà a tavola parlerà Fabrizio Carrera, direttore di Cronache di Gusto. Le conclusioni sono affidate all’assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo.

(gm)

IL CASO. L'assessore dell'ente di viale del Fante, Salvo Mallia: «i costi della bonifica non dobbiamo essere noi a pagarli»

La vicenda delle discariche abusive Scontro istituzionale con la Provincia

.....
Ma l'avvocato che cura gli interessi di Palazzo San Domenico, Miriam Dell'Ali sostiene una tesi opposta: «Le aree individuate ricadono al di fuori del perimetro urbano».
.....

Saro Cannizzaro

●●● E' aperta polemica sulla vicenda delle discariche abusive tra Provincia Regionale di Ragusa e Comune di Modica, dopo che il consigliere provinciale, Marco Nani, ha accusato l'ente civico di Piazza Principe di Napoli, di "dormire" sugli allori e di non fare nulla per le bonifiche.

Queste affermazioni avevano suscitato la replica dell'assessore comunale alle Politiche Ambientali, Tiziana Serra, la quale aveva fatto riferimento a sentenze del Tar e del Cga sostenendo che "il Comune di Modica ha vinto una causa al Tar e un'altra alla CGA, su appello alla sentenza di primo grado della Provincia Regionale di Ragusa, costringendola, de iure, ad operare la bonifica dei siti dove insistevano discariche abusive".

C'è, però, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, che non è dello stesso avviso. "Contrariamente a quanto dichiarato dall'assessore Serra - afferma Mallia - non esiste alcuna sentenza definitiva del Tar né, tantomeno, una vittoria del Comune

di Modica sull'Ente provinciale. Attualmente il Tar ha concesso solo una sospensiva e nell'attesa di esprimersi nel merito ha ordinato i suddetti interventi per una questione di natura igienico-ambientale. Pertanto come Ente stiamo ottemperando a quanto richiesto dal Tar ma non c'è ombra di dubbio che i costi sostenuti per i suddetti interventi saranno addebitati al Comune di Modica in quanto i tecnici incaricati per i vari sopralluoghi hanno potuto constatare che tutte le discariche abusive segnalate ricadono su strade di proprietà comunale". Nei fatti è corretto ciò che sostiene Mallia anche se il Tar "non chiede" ma "ordina". Sia il Tar che il Cga, infatti, hanno emesso un'ordinanza cautelare con la quale obbligano la Provincia a bonificare le aree in questione. La prima sospensiva era arrivata dal Tar di Catania e ad essa si era appellato l'ente di Viale del Fante. L'impugnativa, lo scorso 3 settembre, è stata respinta dal Cga.

Relativamente all'addebito dei costi da imputare al Comune di Modica, secondo l'avvocato Miriam Dell'Ali, che patrocinia il Comune di Modica nel contenzioso, l'assessore Mallia fa riferimento alla tesi sostenuta dai loro legali mentre la difesa dell'ente civico modicano sostiene il contrario nel caso in cui si tratta di aree ricadenti fuori dal perimetro urbano. Il fatto che il

Tar ed il Cga si siano espressi in questi termini potrebbe presupporre che sia più corretta la tesi modicana. Nonostante ciò Mallia è perentorio: "Appurato che la proprietà dei siti su cui stiamo intervenendo è di proprietà del Comune di Modica, non è nostro intento assumere né le spese, né tantomeno la responsabilità di un territorio la cui tutela e salvaguardia spetta principalmente ad un'altra amministrazione che, purtroppo, fino ad oggi è venuta meno ai propri compiti e doveri istituzionali". (*SAC*)

AMBIENTE

Discariche abusive precisazioni dell'Ap

g.l.) Le ultime dichiarazioni dell'assessore all'Ambiente del Comune di Modica inerenti all'azione di bonifica avviata dalla Provincia sul territorio di Modica oggetto di una precisazione da parte dell'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia. "Contrariamente a quanto sostenuto dall'assessore Serra - afferma Mallia - non esiste alcuna sentenza definitiva del Tar né tanto meno una vittoria del Comune di Modica sull'Ente provinciale. Attualmente il Tar ha concesso solo una sospensione e nell'attesa di esprimersi nel merito ha ordinato i suddetti interventi per una questione di natura igienico-ambientale. Pertanto come Ente stiamo ottemperando a quanto richiesto dal Tar ma non c'è ombra di dubbio che i costi sostenuti per i suddetti interventi saranno addebitati al Comune di Modica in quanto i tecnici incaricati per i vari sopralluoghi hanno potuto constatare che tutte le discariche abusive segnalate ricadono su strade di proprietà comunale". "Anche la normativa vigente è a supporto delle tesi della Provincia - aggiunge Mallia - perché in forza delle circolari regionali sono gli Enti proprietari a dover tenere le proprie strade sgombre e pulite da qualsiasi rifiuto. Appurato pertanto che la proprietà dei siti su cui stiamo intervenendo sono di proprietà del Comune di Modica, non è nostro intento assumere né le spese, né tanto meno la responsabilità di un territorio la cui tutela e salvaguardia spetta ad un'altra amministrazione".

Progetto «Mediterraneo» un mare da amare»

Il progetto "Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione" promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa e dalla Sogevi di Vittoria e finanziato dall'assessorato regionale alle Politiche Agricole e Alimentari chiude con un convegno sui temi della pesca.

Il convegno è previsto per domani, lunedì 20 settembre, alle 17,30, presso la sede dell'associazione dei pescatori a Scoglitti in piazza San Francesco. Sono previsti i saluti del presidente della Provincia Franco Antoci e dell'assessore allo Sviluppo Economico del comune di Vittoria Carmelo Diquattro.

L'intervento introduttivo è affidato al presidente della Sogevi Giovanni Denaro, mentre, sull'opportunità, sugli investimen-

ti e sulle infrastrutture per il rilancio del settore pesca in Sicilia sono previsti gli interventi dei dirigenti dell'assessorato regionale alle Politiche agricole, settore Pesca, Salvatore Roccapalumba e Giuseppe Mangiacavallo.

Sulle qualità nutrizionali del pesce azzurro e sulla sua bontà a tavola parlerà Fabrizio Carra, direttore di Cronache di Gusto. Le conclusioni sono affidate all'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo. Il progetto è stato itinerante ed ha toccato da vicino le frazioni rivierasche della costa iblea dove è stata effettuata la degustazione del pescato nello specchio d'acqua antistante il nostro litorale.

G.L.

UPI. L'Unione province italiane invia un documento al governo

Minardi chiede lo sblocco dei fondi per la viabilità

●●● All'assemblea degli assessori provinciali alla Viabilità presso la sede dell'UPI (Unione delle Province Italiane) di Roma, Salvatore Minardi, assessore provinciale alla Viabilità, rilancia la questione dei fondi della viabilità secondaria non inseriti più dal Governo Berlusconi dopo averli sottratti per la vicenda dell'Ici. Infat-

ti nel suo intervento l'assessore Minardi ha sollevato il grave problema del mancato trasferimento dei fondi relativo alla seconda e terza annualità del piano di riqualifica della viabilità provinciale secondaria per la Sicilia e per la Calabria da parte del Governo Nazionale. L'assemblea ha deciso di stilare un documento unita-

rio da inoltrare al Governo Nazionale al fine di scongiurare ulteriori tagli. "L'assemblea nazionale dell'Upi degli assessori provinciali alla Viabilità - afferma Minardi - era la sede giusta per rilanciare in campo nazionale la richiesta del mancato trasferimento dei fondi da parte del Governo nazionale per la viabilità secondaria. La Provincia di Ragusa è stata penalizzata col "taglio" di 56 milioni di euro pregiudicando il mancato accreditamento una pianificazione programmazione". (6N*)

INFRASTRUTTURE. Il progetto è stato autorizzato dall'assessorato Territorio e Ambiente

Il terminal passeggeri al porto Pozzallo, arriva il sì della Regione

Il sindaco Giuseppe Sulsentì:
«Siamo riusciti a risolvere un problema che rischiava di impantanarsi». Previsti locali per la Dogana e le forze dell'ordine.

Rosanna Giudice
POZZALLO

●●● Passi avanti per il progetto del Terminal passeggeri al porto presentato dalla Provincia con le modifiche apportate in Consiglio comunale. Il progetto, come pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione di venerdì scorso, è stato autorizzato dall'assessorato regionale del Territorio ed Ambiente. Un progetto dall'iter complesso ed a tappe, ed oggi la Regione autorizza "la costruzione di un complesso edilizio con un nucleo centrale di servizio e smistamento, con locali da destinare - si legge nella nota diramata da Palazzo di Città - alla Capitaneria, alla Guardia di Finanza, alla Dogana ed ai Carabinieri".

"Finalmente siamo riusciti a risolvere un problema che, ad un certo punto - sottolinea il sindaco Giuseppe Sulsentì - sulla spinta anche di posizioni negative assunte dall'opposizione, rischiava di arenarsi. Esprimo

grande soddisfazione per il finanziamento". L'accordo tra Comune e Provincia, raggiunto mesi addietro dopo un sopralluogo presso l'area portuale, registra due distinti passaggi del progetto in consiglio. Tra loro contraddittori. Uno a novembre quando la maggioranza consiliare espresse parere favorevole condizionato allo spostamento dell'area del terminal nelle adiacenze della banchina, di ridimensio-

narla da 30 mila metri a 4500 mila metri e di crearvi all'interno un ufficio turistico gestito dal Comune. Ma dalla maggioranza consiliare arrivò un no ad esempio agli spazi per le Forze dell'Ordine, ai tanti parcheggi previsti ed ai negozi all'interno. Poi a marzo, quando il progetto ritornò in aula e fu "riapprovato" all'unanimità senza quelle modifiche avanzate a novembre dalla maggioranza, con la richiesta pe-

rò di avere come Comune tre locali ed un box da "realizzare prioritariamente". Ed allora la minoranza ebbe un ruolo decisivo. "Senza il nostro impegno per la città, che ci ha visti presenti e rimanere in aula, oggi non passava nulla, con soli 8 voti la maggioranza non sarebbe riuscita ad approvare nulla, siamo stati ancora una volta fondamentali" evidenziarono allora dai banchi della minoranza. (RG)

Pozzallo La Regione approva il progetto **Stazione passeggeri,** **l'ultima conquista** **della struttura portuale**

Calogero Castaldo
POZZALLO

Arriva il sì della Regione sulla stazione passeggeri del porto. L'assessorato regionale del Territorio e Ambiente ha approvato il progetto presentato dalla Provincia (con le successive modifiche apportate dal consiglio comunale di Pozzallo). La struttura costerà un milione 600 mila euro e comprende la costruzione di un complesso edilizio con un nucleo centrale di servizio e smistamento, attorno al quale gravitano vari locali da adibire a bar, a sede bancaria, uffici operativi e turistici, nonché negozi di artigianato e merci varie.

Non mancheranno gli uffici che i militari della Capitaneria di porto, della Guardia di finanza, dei Carabinieri e della Dogana dovranno gestire, oltre alla presenza del personale della compagnia marittima, che ha in gestione il servizio di trasporto dei turisti verso Malta.

Sembra avviato, quindi, a soluzione la questione della stazione passeggeri, il cui progetto è stato presentato in prima battuta dalla Provincia alla

Regione, poi cancellato dall'agenda degli impegni della stessa, in quanto il porto sarebbe stato mancante della specifica previsione contenuta all'interno del Piano regolatore portuale, col rischio della perdita del finanziamento; infine modificata con i voti della maggioranza in consiglio e, adesso, in attesa che la Provincia dia un segnale per far partire i lavori.

La struttura portuale, in una posizione strategica, avrà sicuramente, risvolti positivi in termini economici, turistici e commerciali, per tutto il territorio ibleo e offrirà importanti servizi sia agli operatori locali che a migliaia di passeggeri che, ogni anno, vi transitano.

Il sindaco Peppe Sulenti, è entusiasta della notizia arrivata da Palermo. «Esprimo grande soddisfazione – evidenzia il primo cittadino – per il finanziamento del progetto e ringrazio tutti i consiglieri comunali di maggioranza per l'atteggiamento responsabile tenuto nell'assumere decisioni sagge ed equilibrate per la soluzione di un problema di straordinaria importanza per il traffico turistico del porto». 4

PROVINCIA REGIONALE

Rinviata verifica del programma

g.l.) Rinviata a data da destinarsi. La miniverifica programma per venerdì pomeriggio alla Provincia regionale di Ragusa è saltata. Erano assenti i deputati del centrodestra e non è stato possibile fare il punto della situazione su quello che, da più parti, è stato definito il patto di fine legislatura. In primo piano anche la necessità di un rilancio dell'azione amministrativa. Ma tutti questi argomenti saranno trattati, con dovizia di particolari, in occasione della prossima riunione e, forse, quando ci sarà maggiore chiarezza circa i passi che occorre compiere. Le manovre, infatti, restano in corso. Sebbene gli orientamenti sono tutti da definire. Intanto, qualche movimento anche per quanto riguarda gli incarichi di sottogoverno. Nello Dipasquale, ad esempio, ha nominato il modicano Enzo Di Raimondo, ex assessore provinciale e comunale a Modica, vicino all'on. Nino Minardo, quale rappresentante dell'ente di palazzo dell'Aquila in seno al Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario da dove nei giorni scorsi si era dimesso Maurizio Tumino, nominato nel consiglio generale dell'Asi. Potrebbe essere proprio Enzo Di Raimondo il più accreditato per ricoprire la carica di presidente dell'Università dopo le dimissioni di Mauro che apparteneva alla stessa corrente politica. Ma qualche novità potrebbe concretizzarsi da qui a breve. Ed ecco perché, in questo senso, ci sarà ancora da attendere.

RAGUSA

**Concorsi, bandi disponibili
all'Urp Informagiovani Ap**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 80 posti di commissario presso la Polizia di Stato. Titoli: lauree economico-giuridiche. Scadenza 7 ottobre. Concorso a 8 posti presso la Provincia di Reggio Calabria. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 4 ottobre. Concorso a 18 posti riservato ai disabili presso l'Ausl n. 10 di Firenze. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 4 ottobre. Concorso a 5 posti presso l'azienda ospedaliera di Treviglio, in provincia di Bergamo. Titoli: licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA. Anche Confagricoltura si dice contraria

Piano paesistico una serie di «no»

Piano paesistico, la protesta continua. Se il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, ha presentato in aula una mozione per impegnare il Governo della Regione a revocare lo strumento contestato da quasi tutti, scendono in campo anche le organizzazioni professionali agricole per chiarire quali potrebbero essere gli scenari futuri nei settori di propria pertinenza. "Le valutazioni in merito all'impatto del Piano paesistico sul settore primario siano lasciate agli agricoltori". Questa la reazione della Giunta di Confagricoltura Ragusa, riunita venerdì dal presidente Sandro Gambuzza, in merito alla adozione del Piano. Partendo dalla consapevolezza che un Piano del paesaggio rappresenta un "plus" per l'intera comunità, la Giunta di Confagricoltura definisce quello appena adottato dalla Regione una sorta di mal riuscito "testo unico del paesaggio, dell'urbanistica e dell'economia della provincia di Ragusa, risultato di una visione bucolica dell'impresa agricola, distante dal ruolo multifunzionale voluto in sede comunitaria, strabico già dalla fase di concepimento e deludente dal punto di vista strategico".

"La Giunta di Confagricoltura Ragusa non può, a questo punto - continua il documento - sottacere il risultato di uno studio interno alla organizzazione in merito all'impatto sul settore primario dell'adozione dell'attuale Piano paesistico per il prossimo triennio: -20% della Produzione lorda vendibile (-4% del valore aggiunto agricolo ragusano); -15% degli occupati in agricoltura (-4.500 lavoratori agricoli); e, ancora, -400.000 giornate lavorative; -300 aziende agricole". A preoccupare, inoltre, l'organizzazione degli imprenditori agricoli è la circostanza che la perentorietà dei vincoli e dei divieti non appare bilanciata da altrettanta chiarezza per quanto concerne le possibilità che vengono spesso lasciate vaghe ed alla discrezionalità amministrativa. Confagricoltura Ragusa si impegnerà, al fine di evitare le suddette negative ricadute sul comparto, "facendo ricorso alle opportune e credibili professionalità del territorio per puntare al miglioramento dello strumento di pianificazione proponendo osservazioni e deduzioni responsabili e di portata generale".

G. L.

Il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, ha presentato in aula una mozione per impegnare il governo della Regione a revocare lo strumento contestato quasi da tutti

Sindacati contro chiusura pozzo «Tresauro»

Ragusa. «Il presidente della Regione pone i veti ed il territorio perde anche risorse occupazionali»

RAGUSA. «Lombardo pone il veto sul rigassificatore Erg di Priolo e blocca contestualmente gli investimenti di Eni in provincia di Ragusa. È chiara la volontà politica di neutralizzare le proposte di sviluppo della Sicilia orientale». La pensano così i sindacati Filctem, Femca e Uilcem dopo il nuovo stop da parte della Soprintendenza. Assieme a Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente con il prefetto Cannizzo. «Tre miliardi di euro di impieghi economici, investimenti Erg-Eni-Terna da Messina a Ragusa, affidati alle scelte di un presidente che amministra la Regione siciliana come fosse un fatto privato, che riguarda solo lui e il vicinato. Forse Lombar-

do non si è ancora reso conto che non è con i provvedimenti autoritari che si curano gli interessi dei siciliani, e dei ragusani sopra ogni cosa – continuano ancora Filctem, Femca e Uilcem –. E Ragusa non può subire decreti politici illiberali che prescrivono per il nostro territorio solo passi indietro nella corsa allo sviluppo e perdita continua di posti lavoro. Questo non è più tollerabile. Bloccare Eni nei lavori di allestimento perforazione di contrada Tresauro, vuol dire chiudere definitivamente i conti con lo «sviluppo possibile» del nostro comprensorio, in un contesto di non salvaguardia delle vocazioni produttive della nostra provincia e di non tute-

la dell'occupazione. A rischio oltre alle 39 unità di Enimed Ragusa anche le 100 e più risorse di Pergemine srl, contractor di Eni per le perforazioni in e off shore, già impiegate nei lavori di esplorazione di contrada Cammarana, da ricollocare nel progetto Tresauro. I lavoratori di Enimed e di Pergemine hanno già manifestato il proprio dissenso pubblicamente, pronti a mettere in campo azioni clamorose di protesta contro il nuovo blocco ai lavori del progetto Tresauro. Invitiamo pertanto il prefetto di Ragusa a voler convocare d'urgenza un tavolo tecnico-istituzionale per la vertenza in atto».

M. B.

COMUNE. L'Mpa ha dato ampio mandato a trattare con gli alleati ai leader Riccardo Minardo

La nuova giunta Buscema Comincia il conto alla rovescia

Nella composizione della rinnovata «squadra» si profila il nodo rappresentato da Sinistra Ecologia e Libertà: vorrebbe riconfermare Calabrese

Concetta Bonini

●●● La seconda era Buscema potrebbe cominciare già a metà settimana, con la presentazione della nuova Giunta. Quelle di questa domenica saranno senz'altro ore decisive per andare a definirla, approfittando della presenza del leader del MpA Riccardo Minardo, al quale il partito ha deciso di dare ampio mandato a trattare con gli alleati e con il Sindaco in sede di attribuzione di deleghe e assetti di Giunta, ogni possibile soluzione che, al di là dei singoli nomi o delle deleghe stesse, consenta di raggiungere gli obiettivi per i quali MpA si trova tutt'ora al go-



CONVERGENZA SULL'ASSESSORE TECNICO AL BILANCIO SANTINO AMOROSO

verno della città e nei quali crede fermamente". Così è stato deciso al termine del vertice che gli autonomisti hanno tenuto venerdì sera. Ieri mattina è toccato invece al Pd riunirsi per dare le proprie indicazioni al Sindaco cui toccherà, insieme al coordinatore Giancarlo Poidomani, condurre la trattativa. Allo stato attuale il confronto, con tutti i nodi da sciogliere che ancora si pongono, verte principalmente sulla distribuzione delle deleghe: sulla base di queste si deciderà, poi, chi saranno gli uomini. Il Pd, tra gli orientamenti che ha concordato, pretende che ci sia una rotazione più radicale rispetto a quella attuale che, nei fatti, si limita a prevedere uno scambio tra i Lavori Pubblici, a

cui Giorgio Cerruto ha dovuto rinunciare dopo otto anni, e il Bilancio, che passa dalle mani di Peppe Sammito a quelle di Santino Amoroso, il tecnico palermitano che l'MpA ha individuato per affidargli la questione del risanamento finanziario e che gode della fiducia anche del Pd, tanto che nei giorni scorsi Buscema ha avuto modo di verificarne personalmente la disponibilità in occasione di un primo confronto. Centrale, nella trattativa, è la delega ai Servizi Sociali. Se a tenerla fosse l'MpA, si profilerebbe l'ipotesi di un incarico a Paolo Garofalo, che lascerebbe la Presidenza del Consiglio al capogruppo Carmelo Scarso: "Ho dato la mia disponibilità al riguardo, così come tutti l'abbiamo data ad assumere qualunque incarico sia funzionale al raggiungimento degli obiettivi", conferma l'avvocato. Questo consentirebbe l'ingresso in Consiglio di Silvio Iabichella, attuale Assessore e primo dei non eletti, che così non resterebbe fuori in questo turn over che per gli autonomisti sarebbe perfetto, con Enzo Scarso che resterebbe alla Vice-sindacatura. Se invece i Servizi Sociali fossero ceduti al Pd, in cambio di deleghe altrettanto importanti quali potrebbero essere l'Urbanistica o l'Ambiente, Buscema potrebbe affidarli ad un tecnico di sua fiducia. È proprio il Pd, tuttavia, a storcere il

naso di fronte a questa ipotesi: "Abbiamo manifestato al Sindaco - spiega il coordinatore Poidomani - la volontà che, oltre ai due che verranno confermati, ovvero Peppe Sammito e Nino Frasca Caccia, anche gli altri due Assessori siano organici al partito". E uno di questi sarà certamente uno dei consiglieri comunali, che anche in questo caso potrà lasciare il posto al primo dei non eletti, Carmelo Falco, così che il Pd dia rappresentanza a Frigintini. Ma l'intoppo più serio da superare affinché questo rimpasto possa consumarsi in modo sereno sta ancora nei rapporti con Sinistra, Ecologia e Libertà, che pare si mantenga ostile alla opportunità di cambiare il proprio rappresentante in Giunta, attualmente Antonio Calabrese. Ma dal momento che il Sindaco ha chiesto a tutti di essere disponibili ad una modulazione della propria rappresentanza al livello amministrativo, non può non pretendere anche dal partito di Vito D'Antona. Tanto più che la cosa non piacerebbe né al Pd, che ha dovuto cambiare due Assessori, né all'MpA, che fa sapere, per bocca dello stesso Riccardo Minardo: "Se loro non sono disponibili a cambiare come lo siamo stati tutti, potremmo fare anche noi un passo indietro e prendere le nostre decisioni di conseguenza". (108)

L'OPPOSIZIONE

Migliore, Pdl: sul bilancio non c'è cambio di rotta

●●● "Nell'ambito del confronto sul rimpasto di giunta emergono alcune grosse incongruenze, significative d'un modo di amministrare che continua a privilegiare gli aspetti politici piuttosto che l'oggettività dei problemi". È questo il commento sul rimpasto, tra i pochi che arrivano dall'opposizione, di Giovanni Migliore, che non condivide la scelta di Santino Amoroso come assessore tecnico al Bilancio. "Appare poco credibile - dice - la manovra che nulla di più sarà di un'operazione di facciata e non un reale cambio di rotta per incidere su una situazione economico-finanziaria dell'Ente che è sempre sotto scacco e sempre potenzialmente prossima al rischio di dissesto finanziario. Oggi sono convinto che quest'Amministrazione sia fallita per quanto ha espresso e continuerà a fallire: le soluzioni che individua non sono idonee ad uscire da una situazione difficile e che sembra destinata a rimanere tale". (108)

AEROPORTO DI COMISO ✈

«C'è soddisfazione, ma bisogna andare avanti»

«Dobbiamo mostrare soddisfazione per la firma del protocollo ma non abbassare la guardia: adesso si entra veramente nella fase cruciale in cui tutto quello che si è detto e scritto dovrà essere contenuto nel decreto interministeriale d'apertura dell'aeroporto». Così l'on. Pippo Digiacomo (Pd) che aggiunge: «Del resto, devo manifestare la mia apprensione per l'accollo delle spese, perché temo in qualche colpo di coda romano; spero vivamente di sbagliarmi e di essere clamorosamente smentito. Del resto lo sapremo fra otto settimane, il tempo che si è preso Enac per predisporre il decreto che dovrà essere rifirmato da tutti, Regione Sicilia compresa».

«Ora tocca al socio privato farsi sentire - aggiunge l'ex sindaco di Comiso -, iniziare le operazioni d'avvio della struttura, essere pronto per la prossima primavera. Ora, io mi rendo conto che le cose non sono ancora perfettamente a posto, che l'impianto non può essere consegnato se prima il decreto non è stato firmato, che i lavori non sono definitivamente completati e anche quando lo fossero sono parzialmente difformi dal progetto. Tuttavia mi sento d'incoraggiare Intersac nel partire, perché la mia impressione è che se non s'inizia con le gare d'affidamento degli spazi, con la definizione di tutte le pendenze, con la selezione e l'addestramento del personale, con i contratti con le com-

pagnie aeree, gestione dei parcheggi, si crea un vuoto temporale che qualcuno che non vuol bene all'aeroporto di Comiso e che pensa d'avere in tasca un altro gestore potrebbe utilizzare contro di esso, acclarando la tesi che personalmente ho sempre combattuto, cioè la diceria secondo cui ai "catanesi" di Comiso non gliene frega nulla, nonostante i soldi investiti. E siccome questa diceria ha preso molto più piede di quello che sembri, anche in ambienti che contano, pur con tutte le cautele contrattuali, mi sento di dire che sarebbe opportuno partire sul serio, smentire i malpensanti e mettere in mora tutti».

R. R.

COMISO. Il parlamentare del Pd e quello del Pdl, Minardo, invitano a non abbassare la guardia dopo la sigla del protocollo sulla pro

Aeroporto, Digiacomo: c'è chi rema contro?

COMISO

●●● Dopo la firma del protocollo d'intesa per la cessione del sedime (gli atti, ora, saranno conclusi entro due mesi) restano le tappe da affrontare per la piena operatività dello scalo.

Viaggiano in questa direzione le proposte del deputato regionale del Pd Pippo Digiacomo e del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. Minardo fa sapere che mercoledì è previsto un incontro con il presidente Enac, Vito Riggio, per "mettere nero su bianco le

prossime tappe dell'iter, il cosiddetto cronoprogramma. Un altro passaggio fondamentale, che segna gli atti burocratici conclusivi". Ma Minardo va oltre e lancia una proposta: quella di una sinergia dei vari attori locali per puntare, congiuntamente, all'importante obiettivo. Secondo Minardo, bisogna "muoversi anche a livello locale, per creare un tavolo che continuamente, monitori ciò che succede, per non farci trovare impreparati. C'è l'esigenza di avere interlocuzioni costanti e di non mollare

la presa, perché la firma sul protocollo è un atto fondamentale, ma non è il traguardo".

Pippo Digiacomo, invece, manifesta la sua "apprensione per l'accolto delle spese: "Temo qualche colpo di coda: spero di sbagliarmi". Poi Digiacomo lancia un appello a Intersac, "all'avitru sciancu": "Ora tocca al socio privato iniziare le operazioni per avviare la struttura nella prossima primavera. Anche se le cose non sono ancora perfettamente a posto, anche se l'impianto

non può essere consegnato se prima il decreto non è stato firmato, i lavori non sono completati o sono parzialmente difformi dal progetto. Non ci sono gli arredi, ad esempio: i soldi sono stati utilizzati per altre opere. Se non s'inizia subito, si crea un vuoto temporale che qualcuno che non vuol bene all'aeroporto e che pensa d'avere in tasca un altro gestore potrebbe utilizzare contro di esso, con la tesi (che ho sempre combattuto), cioè la diceria secondo cui ai "catanesi" di Comiso non gliene frega nulla, nonostante i soldi investiti. E questa diceria ha preso molto più piede di quello che sembri, anche in ambienti che contano". (FC) **FRANCESCA CARIBBO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

IL PRESIDENTE: «PRONTI A SOSTENERE CANDIDATI DEMOCRATICI NEI COMUNI, A PARTIRE DA PALERMO»

Lombardo abbraccia il Pd: «Insieme vinceremo ovunque»

● Da Bianco a Mattarella e Faraone, tante critiche sull'accordo. E Lupo convoca il partito

Il governatore alla festa del Pd: «Maggioranza anche con Mpa, rutelliani, Udc e finiani. Sì, chiamatelo terzo polo». E lancia la sfida sui Fas: «Roma non li dà? Pronto ricorso all'Ue».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'abbraccio al Pd si è consumato nel tempio del vecchio Pci. Raffaele Lombardo è entrato venerdì sera alla Festa Democratica, erede della Festa dell'Unità, e ne è uscito fra gli applausi. Aveva urlato, poco prima, il presidente, che «insieme vinceremo ovunque. Alle prossime regionali, al Comune di Palermo come alla Provincia di Catania». Il patto che dà il via al Lombardo quater è stato siglato nei fatti.

Per la verità non mancano le incognite. Perché un pezzo dei democratici ancora ieri tuonava contro l'accordo. Per Enzo Bianco «dispiace che una larga parte del Pd, contro tutte le deliberazioni assunte negli organi del partito e contro la linea largamente maggioritaria venuta fuori dalle primarie, si accinga a sostenere Lombardo». Lo stesso ex sindaco di Catania si è spinto in una previsione: «Si tratta di un clamoroso errore, una inaccettabile spregiudicatezza di cui il Pd rischia di pagare un prezzo salato nel già difficile rapporto con l'opinione pubblica. Noi non ci stiamo». Critico

anche Giovanni Barbagallo, così come una critica sono una decina di deputati che vanno da Bernardo Mattarella (area Bersani) a Davide Faraone (area Letta).

Lombardo ha già un accordo con l'area Lumia-Cracolici e con gli ex margheritini di Innovazioni. Tutte le altre - da Crisafulli a Capodicasa, passando per lo stesso Lupo - sono fuori. E ciò pone in bilico alcuni dei 27 voti del Pd. Il segretario Lupo ieri ha avuto un primo incontro con Lombardo: «Un accordo di programma non si può fare con pezzi di partito». Oggi, alle 9, riunione dell'esecutivo Pd e dei parlamentari.

Resta però il punto fermo di Lombardo, urlato alla festa Democratica: «Farò una maggioranza con Pd, Mpa, Udc di Casini e Api di Rutelli. Sarà un governo tecnico con qualche politico che non ha cariche elettive in questo momento». Lombardo ha premesso che il suo Mpa «è fuori dalla logica degli schieramenti». Ma non ha nascosto di apprezzare il nome «terzo polo» per questa alleanza che «deve governare e poi vincere le elezioni». Anche le Amministrative. Per il governatore, in caso di elezioni anticipate a Roma potrebbero sciogliersi anche alcuni Comuni e Province: «Sì, possiamo sostenere un candidato del Pd a Palermo». Nel Pd in tanti guardano a Palazzo delle Aquile: da Davide Faraone al ca-

pogruppo all'Ars Antonello Cracolici. E contestualmente Lombardo ha chiesto l'appoggio all'Mpa per la Provincia di Catania.

Subito Lupo ha precisato che la nuova alleanza all'Ars dovrà lavorare al cambio della legge elettorale per i Comuni: «Basta con la scheda unica, con cui chi vota un candidato è costretto a votare anche il sindaco. Si passi alla doppia scheda».

La nuova alleanza potrà contare all'Ars su almeno 51 dei 90 deputati. Che potrebbero diventare 56 se Misuraca arrivasse all'accordo portando in dote i cinque parlamentari. Lombardo sa che anche nel Pdl ufficiale non ci sarebbe l'ostilità preconcetta di almeno due deputati (Vinciullo e Falcone) e sta lavorando per spostare alcuni degli otto cuffariani (Maira, Cordaro, Dina, Cascio, Caronia, Ragusa, Gianni e Fagone) sotto l'ala di Casini e D'Alia.

Resta il nodo di una Regione dalle casse vuote guidata da un'alleanza ostile al governo romano. Da Roma però devono arrivare i 4 miliardi di Fas promessi nel 2009. E Lombardo davanti alla platea Pd ha lanciato la sua sfida: «Ho notificato al governo che stiamo iniziando a spendere questi soldi. C'è una delibera Cipe che lo consente. Se non verranno erogati subito da Roma faremo un ricorso all'Unione europea».

INUMERI ALL'ARS

●●● **MAGGIORANZA**

PD	27
MPA	13
FINIANI (FLI)	5
RUTELLIANI (API)	3
UDC DI CASINI	3
TOTALE	51

●●● **OPPOSIZIONE**

PDL UFFICIALE	18
MICICHEJANI	6
UDC CUFFARIANA	8
TOTALE	32

●●● **INDECISI**

PDL SICILIA AREA MISURACA	5
CATENO DE LUCA	
RICCARDO SAVONA	
TOTALE	7

●●● **MAGGIORANZA 2008**

PDL-UDC-MPA	61
PD	29

Lombardo lancia l'alleanza elettorale col Pd

Il governatore: "Possiamo vincere ovunque". La nuova maggioranza a quota 50 deputati

ANTONIO FRASCHILLA

«INSIEME al Pd possiamo vincere tutte le elezioni, alla Regione, al Comune di Palermo e nelle Province». Il governatore Raffaele Lombardo abbraccia il Partito democratico, mentre tratta con i finiani e il Pdl Sicilia di Dore Misuraca per la composizione della nuova giunta, che presenterà martedì all'Ars e che sarà sostenuta anche «da Mpa, Pd, Udc di Casini e Api».

Lombardo è pronto a voltare pagina e cambiare del tutto il quadro di alleanze non solo per la nuova giunta ma anche per il futuro. E nella tana del Pd, durante la festa democratica a Villa Giulia, venerdì a tarda sera ha lanciato l'appello per una nuova coalizione che veda insieme il suo partito con quello guidato da Pierluigi Bersani: «L'Mpa è fuori dall'alo-

I finiani entrano in giunta con due nomi: Sparma e Strano. Ancora in dubbio Misuraca

gica degli schieramenti, non è un partito di sinistra ma autonomista — ha detto il governatore, che per la prima volta ha partecipato a una festa della sinistra — Siamo alleati e mi auguro che ci troviamo sul piano delle riforme». Poi la proposta di andare insieme alle elezioni al Comune di Palermo e alle prossime regionali: «Mi auguro che Udc, finiani, Api, Mpa e Pd diano vita a questo governo per portare avanti le riforme. È un'esperienza che rappresenta una scommessa, se si crea questo nucleo da quest'area dovrà uscire un candidato per vincere le elezioni, insieme, per la Regione, il Comune e le Province: insieme queste competizioni possiamo finalmente vincerle». Il segretario dei democratici siciliani, Giuseppe Lupo, frena: «Per ora non ci sono le condizioni perché il Pd possa entrare in giunta e Lombardo deve rompere davvero con Berlusconi», dice Lupo, che oggi alle 9 ha convocato all'hotel San Paolo i parlamentari nazionali e regionali del Pd per discutere il sostegno al nuovo governo di

Lombardo. Aperture al leader dell'Mpa ieri sono arrivate anche dall'ex ministro Giuseppe Fioroni: «L'avvicinamento del Pd a Lombardo può essere un interes-

sante laboratorio nazionale». Critiche arrivano da Idv: «Il sostegno del Pd costituisce un mancato rispetto della volontà degli elettori», dice Leoluca Orlando.

Intanto ieri Lombardo ha incontrato in serata il premier Silvio Berlusconi all'aeroporto di Catania, dopo l'intervento del presidente del Consiglio alla fe-

sta de La Destra a Taormina. Nel pomeriggio il governatore ha comunque lavorato alla composizione della nuova giunta. Nel pomeriggio ha visto il coordinatore

dei finiani in Sicilia, Giuseppe Scalia. L'accordo tra è stato praticamente raggiunto: gli ex An avranno due assessori nel nuovo esecutivo. La proposta, che do-

vrebbe andare in porto, è la riconferma di Nino Strano e l'ingresso dell'ex direttore Gian Maria Sparma. Se Strano non dovesse essere riconfermato (per lui è pronto un incarico alla guida di Taormina Arte), al suo posto entrerebbe la dirigente regionale Maria Letizia Di Liberti. I finiani, che hanno cinque deputati, perdono però pezzi dopo l'apertura del governatore al Pd: «Il nuovo governo sarebbe a trazione Pd, in antitesi con le idee della destra», dice il deputato regionale Carmelo Incardona. Al momento quindi Lombardo può contare all'Ars su 50 voti: 13 dell'Mpa, 27 del Pd, 3 dell'Api, 3 dell'Udc e quattro dei finiani.

Ancora in stallo la trattativa con l'ala del Pdl Sicilia che fa riferimento a Dore Misuraca e che all'Ars conta cinque deputati, che farebbero salire la maggioranza a

Fioroni: laboratorio interessante Oggi si riuniscono i parlamentari democratici

quota 55, blindandola dai malumori interni al Pd e allo stesso Mpa. Misuraca chiede un assessore oltre alla riconferma di Gaetano Armao. Lombardo non sembra intenzionato però a dire sì. Ma i finiani chiedono che della nuova maggioranza facciano parte i cinque deputati del Pdl Sicilia. «La presenza in giunta del gruppo che fa capo a Misuraca contribuirà a ripristinare l'alleanza che ha eletto il presidente Lombardo», dice Scalia.

Intanto il toto nomine prosegue. In quota Api pronto a entrare a Palazzo d'Orleans è Egidio Ortisi: «Anche se la vera vittoria è aver tolto di mezzo il cuffarismo e il berlusconismo, è questo il nostro tredicesimo assessore», dice Mario Bonomo. L'area Udc di D'Alia avrebbe fatto il nome del docente universitario Mario Calderera, mentre in area Pd circolano i nomi Salvatore Cincimino e Franco Piro. In casa Mpa, come tecnico potrebbe essere indicato l'ex manager della Ausl Antonio Scavone.

Il sottosegretario al Cipe lascia il Pdl attaccando il coordinatore nazionale, ma assicura fedeltà a Berlusconi. Tra i maggiori fioccano frecciate avvelenate

Miccichè: io incompatibile con La Russa, fondo un mio partito

PALERMO. «Non era mia intenzione offendere la persona del ministro La Russa e mi spiace che dall'intervista sia emerso questo aspetto. Talvolta la dialettica politica è talmente serrata da indurci a considerazioni estemporanee. Pur restando immutata la mia valutazione politica su La Russa coordinatore, spero che Ignazio voglia accettare le mie scuse». Così ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché all'indomani dell'intervista rilasciata al "Corriere della Sera" in cui definisce il coordinatore del Pdl "volgare e fascista". No comment del ministro ma fonti a lui vicine fanno sapere che dal premier Berlusconi al presidente del Senato Schifani, al ministro Gelmini ha ricevuto telefonate di solidarietà.

L'attacco di Micciché al coordinatore durante il suo annuncio di lasciare il Pdl per fondare il suo Partito del popolo siciliano, pur rimanendo a livello nazionale dentro la maggioranza e al fianco di Berlusconi.

«In Sicilia nascerà il Partito del Popolo Siciliano, a Roma col Pdl». «E' arrivato il momento di rendere concreto il nostro lavoro degli ultimi due anni. Abbiamo il dovere - sostiene Micciché - di fare qualcosa per la nostra Sicilia e per tutto il Sud Italia. L'intervista al Corriere, pur essendo corretta, mette insieme due frasi, entrambe vere, ma non una conseguenza dell'altra: lascio il Pdl per dedicarmi interamente alla Sicilia e al Sud e non perché il partito è in mano al ministro La Russa». E ancora: «Non chiederò a nessuno di uscire dai gruppi del Pdl di Camera e Senato, Berlusconi non ha assolutamente nulla di cui trattare con me, non ha neanche bisogno di chiedermelo, perché sa che la mia posizione è del tutto diversa da quella di chi ha fatto altre scelte, sa che sono più berlusconiano di lui. In Parlamento noi siamo nel Pdl e ci restiamo. In Sicilia facciamo il

"Partito del popolo siciliano", perché convinti che sia la strada giusta per quella rivoluzione siciliana che non si è ancora compiuta, anzi non è nemmeno cominciata».

Con l'annuncio della nascita del nuovo partito, Micciché dice di essere "incompatibile con La Russa". E spiega: «Dopo quello siciliano devono nascere il partito del popolo calabrese, quello campano, e così via. Poi si fa un'assemblea costituente per il "vero partito del Sud"». «Sto facendo un favore a Berlusconi e alla Lega», perché se si va al voto levo a Fini e Casini la possibilità di pescare nel Sud.

Diversi i commenti e contrastanti con il ministro Altero Matteoli che ritiene compatibile la scelta di Micciché con il programma e la leadership di Berlusconi, al pari di quella che hanno fatto i "finiani" di Futuro e Libertà, mentre dal capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto è pollice verso: Non credo che sia il momento di iniziative locali e parcellizzate».

Secondo Matteoli invece Sia

Futuro e Libertà per l'Italia che il nuovo Partito del popolo siciliano restano organici al centrodestra: «A mio avviso i finiani si sono pentiti di aver dato vita al Pdl, ma non di essere nel centrodestra - ha ragionato l'ex colonnello di An - La differenza tra noi e loro, cioè tra coloro che vengono da An e che hanno deciso di restare nel Pdl, è che noi siamo convinti della scelta fatta, loro non più, ma non sono venute meno quelle che sono le intese programmatiche che ci portarono a vincere le elezioni». In ogni caso, ha aggiunto, «col finiani ci sono delle trattative, come è giusto che ci siano in politica, ma mi pare che sugli aspetti più importanti ci sia un'intesa, almeno fino ad oggi. Sono fiducioso su questo, poi non ho mai sentito dire da nessuno, iniziando da Gianfranco Fini, che voleva uscire dall'ambito del centrodestra». Lo stesso ragionamento - ha spiegato Matteoli - si può applicare anche a Micciché: «Ho parlato con lui per cercare di capire cosa intende. Anche Micciché, in que-

sta sua proposta che farà agli elettori siciliani, non mette in dubbio la sua collocazione con Berlusconi e nel centrodestra.

Tutto questo in una giornata in cui il premier è giunto in Sicilia, dove ieri a Taormina lo aspettava il popolo della Destra, con cui Berlusconi ha rinsaldato i rapporti. Nel suo intervento il premier non ha fatto nessun accenno alla situazione siciliana del Pdl. Anzi il sottosegretario si è affrettato a scrivere sul suo blog di aver avuto un incontro cordiale, di essersi abbracciato col presidente. Un incoraggiamento ad andare avanti? Si vedrà. Intanto dai fedelissimi del sottosegretario arrivano attestazioni entusiastiche. Fra questi Pippo Fallica, deputato nazionale: «Quello di Gianfranco Micciché non è un progetto contro. Non punta a disaggregare o erodere posizioni acquisite. È un modo diverso, più aderente al territorio e alle istanze che da esso provengono, di concepire e affermare la politica del fare, cioè il grande insegnamento di Silvio Berlusconi» **ma. cav.**

Gli scenari

Il partito di Micciché debutta all'Ars

Pronto il gruppo con sei deputati. Adesioni anche a Sala delle Lapidi

IL PRIMO appuntamento della nuova avventura di Gianfranco Micciché è fissato per martedì prossimo all'Ars, con la costituzione del gruppo del Partito del popolo siciliano, che potrebbe contare da 6 a 8 deputati che aderirebbero al progetto. Poi sarà la volta della Provincia di Palermo e del Comune. «Faremo gruppi autonomi ovunque», dice il deputato regionale Franco Mineo che sta organizzando la truppe dei miccichiani nel palermitano.

La campagna acquisti è già iniziata su tutti i fronti, dopo l'annuncio di Micciché sulla creazione di un nuovo movimento: «Per il Partito del popolo siciliano ho in mente il modello Lega: loro l'hanno inventato e noi lo copiamo», ha detto ieri il sottosegretario alla festa de La Destra a Taormina. Berlusconi che ieri era a Taormina incontrando i maggiorenti del Pld avrebbe giudicato sbagliata nei tempi e nei modi l'iniziativa di Micciché, ma il sottosegretario è deciso ad andare avanti e punta a costruire un partito alleato del Pdl lealista e che a Palazzo dei Normanni andrà all'opposizione. Il gruppo del nascente partito conta al momento su 6 deputati regionali: gli assessori uscenti Michele Cimino e Giovambattista Bufardecì e i deputati Mineo, Giulia Adamo, Toni Scilla e Giovanni Greco. Il gruppo potrebbe però crescere nei prossimi giorni: il sottosegretario ha già intavolato un dialogo molto forte con il deputato Cateno De Luca e l'ex Udc Riccardo Savona.

Anche al Comune di Palermo il gruppo del Partito del popolo siciliano è destinato a crescere rispetto ai sei consiglieri miccichiani di ferro (Elio Ficarra, Gerlando Inzerillo, Salvatore Lo Giudice, Rosario Mineo, Giovanni Greco e Manfredi Agnello). Ieri ha aderito l'ex Udc Edmondo Tamajo dopo settimane di pressing insistente da parte del deputato Mineo e del parlamentare Pippo Fallica, fedelissimi di Micciché: «Scegliamo il progetto innovatore del sottosegretario», ha detto il padre di Edmondo, l'ex assessore Aristide Tamajo. Entrambi gli ex Udc portano in dote al neo partito del sottosegretario un consigliere provinciale, Giuseppe Fiore, e quattro consiglieri di circoscrizione tutti eletti nelle liste dell'Udc (Giuseppe Salvato, Ottavio Zacco, Francesco Virga e Gianluca Inzerillo). Ma a Palazzo delle Aquile il mercato non finisce qui: nelle prossime ore potrebbero aderire al Partito del popolo siciliano i consiglieri dell'area del deputato regionale Savona (Filippo Fraccone e Salvatore Mirabile), e molto corteggiati sono Stefania Munafò del Pdl lealista e Leonardo D'Arrigo dell'Mpa. Vari sindaci di Comuni della provincia da Alimena a Godrano, passando per Montelepre, San Giuseppe Jato e Casteldaccia, aderiranno al partito del sottosegretario, che si dice soddisfatto: «La massiccia adesione alla quale assistiamo in queste prime ore è la prova tangibile della bontà del nostro progetto».

Il primo gruppo comunque nascerà all'Ars, dove però è in atto un vero e proprio big bang. Quello del Partito del popolo siciliano non sarà la sola new entry nei prossimi giorni. Pronti a costituire due gruppi autonomi sono anche i deputati Udc, divisi tra l'ala che fa

capo al leader nazionale Pier Ferdinando Casini e al senatore Gianpiero D'Alia (che conta su tre deputati, Forzese, Parlavocchio e Ardizzone) e lo zoccolo duro legato al segretario Saverio Romano (10 deputati). Tra i due schieramenti si annuncia scontro per il marchio Udc, ma la rottura a fine mese è già certa. Non a caso i ribelligi guidati dal capogruppo Rudy Maira la settimana scorsa hanno

costituito a Roma un'associazione che si richiama al vecchio «Biancofiore», e sono pronti a dare un nome al loro nuovo gruppo. D'Alia ieri ha detto che Salvatore Cuffaro e Calogero Mannino avrebbero consegnato da un notaio anche il nome di «Partito del popolo siciliano», lo stesso di Micciché: «Le dichiarazioni di D'Alia sono a dir poco farneticanti, la verità è che lui sostiene Lombardo solo

per avere un assessore», dice Giuseppe Ruvolo, vicesegretario regionale dell'Udc. Altro gruppo che potrebbe nascere all'Ars a breve è quello dei finiani di Futuro e libertà, che conterebbe oggi su 5 iscritti, che potrebbero diventare 10 se aderirà al partito di Fini anche l'atra anima del Pdl Sicilia, quella di Dore Misuraca.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRODESTRA. Il primo atto del leader del nuovo «partito dei siciliani» è un attacco a La Russa. Ma poi chiede scusa

Miccichè: sto con Silvio, ma lascio il Pdl Berlusconi: ha sbagliato tempi e modi

Miccichè: «In Parlamento noi siamo nel Pdl e ci restiamo. In Sicilia facciamo il Pps per fare un favore a Berlusconi e alla Lega perché levo a Fini e Casini la possibilità di pescare nel Sud».

PALERMO

●●● Gianfranco Miccichè lascia il Pdl per fondare il Partito del popolo dei siciliani (Pps) e lo fa attaccando il coordinatore nazionale Ignazio La Russa definito un «fascista», suscitando il disappunto di Silvio Berlusconi.

Il premier, prima di partecipare alla festa de la Destra a Taormina, ne ha parlato con alcuni dirigenti siciliani criticando tempi, modi e contenuti dell'iniziativa del sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Dopo lo «strappo» di un anno fa, con la creazione del gruppo Pdl Sicilia all'Assemblea regionale, adesso Miccichè sembra pronto a staccarsi definitivamente dal Pdl. Ma più che sul contenuto politico della scelta, le reazioni sono quasi tutte sulle parole usate dal sottosegretario nel suo commiato, con quel termine «fascista» indirizzato a La Russa e che ha indispettito un

pò tutti.

Immediato il coro di solidarietà al ministro delle Difesa, a tal punto da costringere Miccichè a scusarsi per la frase: «talvolta - è stata la correzione di tiro - la dialettica politica è talmente serrata da indurci a considerazioni estemporanee». Il ministro accetta le scuse di Miccichè «afiche perchè - dice - oggi per me non è una giornata di polemiche ma di dolore per la scomparsa del tenente Alessandro Romani», ma «resta comunque incomprensibile e fuori luogo il suo attacco tanto più che con lui non ho contatti, nè buoni nè cattivi, da oltre un anno». Fonti a lui vicine sottolineano che il ministro ha ricevuto diverse telefonate di «solidarietà» a cominciare dal premier, Silvio Berlusconi, dal presidente del Senato, Renato Schifani, dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini e da ex di An, come Maurizio Gasparri.

Rimane il segno di un divorzio, quello tra Miccichè e il Pdl, ma non tra il sottosegretario e Berlusconi, che avrà sicuramente contraccolpi nel partito, già alle prese con lo strappo dei finiani, che ieri, al termine dell'incontro tra Pippo Scalia e il gove-

ratore della Sicilia, hanno fatto sapere di essere a un passo dall'accordo per sostenere il quarto governo in due anni di Raffaele Lombardo.

La mossa di Miccichè, certamente, ha spiazzato tutti. «Non chiederò a nessuno di uscire dai gruppi del Pdl di Camera e Senato - spiega Miccichè - Berlusconi non ha assolutamente nulla di cui trattare con me, non ha neanche bisogno di chiederme-

lo, perchè sa che la mia posizione è del tutto diversa da quella di chi ha fatto altre scelte, sa che sono più berlusconiano di lui. In Parlamento noi siamo nel Pdl e ci restiamo. In Sicilia facciamo il Pps, perchè convinti che sia la strada giusta. Sto facendo un favore a Berlusconi e alla Lega perchè se si va alle elezioni levo a Fini e Casini la possibilità di pescare nel Mezzogiorno». L'accelerazione arriva dopo la separazio-

ne politica con Raffaele Lombardo che sta per chiudere all'assemblea regionale l'intesa con Pd, Fli e Udc di Casini, dopo l'ok di Api.

Parla proprio di «accelerazione imprevista», il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, secondo cui il progetto di Miccichè «merita un approfondimento nel partito con Berlusconi». Frena il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Non credo che sia questo il momento di iniziative locali e parcellizzate, Miccichè ha dato molto politicamente a Forza Italia, può dare ancora molto ancora al Pdl». Per il co-coordinatore del partito in Sicilia, Giuseppe Castiglione «che Miccichè lasci il Pdl non è una novità assoluta, il Pps mi sembra una riedizione riveduta e corretta del Partito del Sud» anche se poi apre a «possibili alleanze elettorali».

Tra le prime adesioni al nuovo partito, Aristide Tamajo, Edmondo Tamajo, Giuseppe Fiore, Giuseppe Salvato, Ottavio Zacco, Francesco Virga, Gianluca Inzerillo, Pippo Fallica e Franco Mineo. «Siamo i portavoce - hanno detto in un documento - di numerosi altri eletti nella provincia di Palermo».

C'è il via libera anche dei finiani Pressing in corso su Misuraca

PALERMO

Un altro passo avanti dei finiani verso il sì definitivo alla nuova alleanza che reggerà il Lombardo quater. L'ultimo vertice fra Pippo Scalia e il governatore, ieri mattina, ha portato secondo lo stesso leader dei finiani «a una convergenza di massima su programma e struttura del nuovo governo. L'intesa verrà definita nei prossimi giorni».

È lunedì l'ultimo giorno di trattative a Palazzo d'Orleans. I finiani sono ormai dentro e dovrebbero portare in giunta due dirigenti regionali: Gian Maria Sparma e Le-

tizia Di Liberti. Quest'ultima prenderebbe il posto di Nino Strano, l'ex senatore di area divenuto famoso per aver mangiato la mortadella a Palazzo Madama nel giorno della caduta di Prodi. Per il Pd è troppo identificabile politicamente con la destra. E dunque le sue quotazioni sono in ribasso malgrado la chiara indicazione di Fini. I finiani però pretendono a quel punto che anche i rutelliani rinuncino a un ex deputato, Egidio Ortisi piuttosto che Manlio Mele.

Il puzzle di Lombardo è quasi composto. Confermati i sei asses-

sori tecnici uscenti (Caterina Chinnici, Gaetano Armao, Massimo Russo, Pier Carmelo Russo, Marco Venturi e Mario Centorri). Arruolati Sparma e la Di Liberti in quota Fini. Uno fra Ortisi e il professore Uccio Messineo, per i rutelliani. Antonio Scavone per l'Mpa. Mister X è per ora il nome che proporrà l'Udc di Casini e D'Alia. L'ultimo posto potrebbe andare a un altro tecnico di area Pd o Mpa.

Ieri i finiani hanno vissuto un'altra giornata tumultuosa. Carmelo Incardona, ragusano, ha lasciato intendere che non seguirebbe

il gruppo in caso di giunta col Pd. Il deputato nei giorni scorsi si è incontrato con Miccichè e ha un dialogo anche col Pdl ufficiale perché punta alla candidatura a sindaco di Vittoria. Gli stessi finiani hanno chiesto ieri a Dore Misuraca (e ai suoi 5 deputati) di riconsiderare il no all'ingresso in giunta: «La presenza del gruppo che a lui fa capo - ha detto Scalia - contribuirà a ripristinare l'alleanza che ha eletto Lombardo». Tradotto: fuori Miccichè, senza l'ex forzista Misuraca sarebbe un governo a trazione Pd-finiani. Misuraca toglierebbe tutti dall'imbarazzo. Anche se Fabio Granata ha detto che la presenza del Pd non è un problema: «Se la giunta è di alto profilo e punta su legalità e modernizzazione, noi ci stiamo». Per l'ufficializzazione di martedì all'Ars, è tutto pronto. **GIA. PI.**

GAZZETTA UFFICIALE. Stanziati quasi 8 milioni

Porti e approdi in Sicilia Ammessi 21 progetti

PALERMO

●●● Sono in tutto 21 i progetti ammessi a contributo per il bando regionale "Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca". In totale riceveranno oltre 7 milioni e 750 mila euro, così suddivisi: il 50 per cento con fondi Ue, il 40 statali e il restante 10 per cento della Regione.

La graduatoria è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione e prevede anche una quota a carico degli stessi beneficiari, cioè 623.013 euro. Il bando, approvato oltre un anno fa, fa parte della misura 3.2 del "FEP 2007/2013" ed ha visto prevalere, appunto, 21 istanze: la maggior parte sono di Comuni (Vittoria, Scicli, Isola delle Femmine, Pozzallo, Lampedusa e Linosa, Mazara del Vallo, San Vito Lo Capo, Sciacca, Valderice, Porto Palo di Capo Passero, Favignana, Marsala e Porto Empedocle), ma contributi sono in rampa di lancio anche

per le Province di Palermo e Trapani e per altri soggetti (Aiello Cristian, fratelli Sferlazzo s.r.l., Pietro e Giuseppe Di Marco s.a.s., Cantiere nautico Treviso s.n.c. di Treviso Carlo & c., Parrinello Antonino ed infine Cantiere navale Drepanum).

Per i progetti non esecutivi inseriti in graduatoria, ai fini dell'adozione del provvedimento formale di concessione del finanziamento dovrà essere prodotta la documentazione necessaria attestante l'immediata esecutività e cantierabilità dell'intervento, "pena l'esclusione del progetto dalla graduatoria".

A parità di punteggio i progetti sono stati inseriti in graduatoria tenendo conto della data di presentazione dell'istanza, secondo l'ordine cronologico d'arrivo. Infine, è ammesso ricorso al Tar contro il decreto entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione in Gurs. (*FIPA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Berlusconi torna all'attacco del Fli "Da Fini un'azione dissennata"

Il premier: nessun calciomercato, con noi i siciliani dell'Udc

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

TAORMINA — Il patto che sdogana la Destra di Storace viene siglato nella terrazza della suite con vista su Naxos e Isola Bella. Silvio Berlusconi stringe la mano all'ex ministro e a Nello Musumeci, il suo alliere siciliano in predicato di diventare sottosegretario. Una mossa con due effetti, per il Cavaliere giunto a Taormina in un blitz di fine estate: il premier si assicura un alleato da un milione di voti, in vista di un traguardo elettorale che continua a vedere nel 2013, e intanto rifila uno schiaffo a distanza a Gianfranco Fini: è stata «dissennata», per Berlusconi, l'operazione che ha

L'entourage del presidente della Camera non replica direttamente: "Serve serietà"

portato a fine luglio alla costituzione dei gruppi autonomi in Parlamento. Anche per via dei titoli della stampa internazionale «sull'Italia ingovernabile» e a «quel grande punto interrogativo» che il presidente del Consiglio ha colto sul volto dei capi di Stato europei nell'ultimo vertice di Bruxelles.

Fini è il convitato di pietra della convention della Destra cui il primo ministro concede il riconoscimento della sua presenza. Sono stati due esponenti del partito di

Storace, d'altronde, a presentare l'esposto che ha generato l'inchiesta sulla casa di Montecarlo ereditata da An e finita nella disponibilità del cognato del presidente della Camera. E la vicenda viene evocata più volte anzitutto da Storace che in un crescendo di accuse all'ex presidente di Alleanza nazionale consegna a Berlusconi lo slogan vincente: «Una destra senza doppi fini». Ove la F non è per forza minuscola.

Il premier, quando viene il suo turno, riscalda la platea del centro congressi di Taormina dicendosi «dispiaciuto» per il «vero assoluto» ricevuto nel 2008 all'ipotesi di un appiattimento del Pdl con la Destra. Non lo dice esplicitamente, ma in sala tutti sanno che quel veto fu opposto proprio da Gianfranco Fini. E ora è appunto «il tempo di rimediare», per Berlusconi, che in vista di un accordo elettorale chiama un rappresentante della forza di Storace nella sua squadra di governo. L'ex dirigente missino, in quel preciso momento, guarda Musumeci e gli dice: «Auguri». Fini, da Roma, non replica alle bordate. Né alle accuse di «dissennatezza» mosse dal premier: «Per un minimo di serietà non vale la pena commentare», fa sapere.

Ma non può essere la Destra, che non dispone di parlamentari, a garantire la fatidica quota 316 a Montecitorio. Berlusconi sa che intanto deve guardare altrove. Dice che nelle Camere «non sono in corso operazioni di calciomercato» ma è anche sicuro di una cosa: «Esistono gruppi che si caricheranno della responsabilità del paese e che si aggheranno alla nostra maggioranza». Il premier parla dei «ribelli»

dell'Udc vicini all'ex governatore Cuffaro: «Sono stato cercato da molti parlamentari siciliani che dissentono dalla linea del loro partito, da quei cattolici che non vogliono allearsi con la sinistra e che pensano a una nuova formazione politica per dare una solida maggioranza al governo». Implicito anche l'attacco a Casini, dopo quello a Fini. Il scontro politico di una breve visita siciliana nella quale Berlusconi ha evitato il contatto con la folla fuori dal teatro dell'evento: giusto qualche saluto ai curiosi nel brevissimo tragitto in auto fra l'albergo e il centro congressi. Il premier, prima e dopo la convention, ha preferito dedicarsi alle trame del partito e della maggioranza: incon-

trando nell'hotel accanto al teatro greco i maggiori del Pdl siciliano (Firrelllo, Vizzini, Castiglione) ed esprimendo loro la perplessità per la sortita autonomista di Gianfranco Micciché. In serata, nell'immediata vigilia del rientro a Milano, Berlusconi è stato raggiunto in aeroporto dal governatore siciliano Raffaele Lombardo, che gli ha portato in dono alcune ceramiche di Caltagirone e la disponibilità dell'Mpa alla fiducia sul programma. Ma Lombardo martedì varerà in Sicilia una giunta che non avrà il sostegno del Pdl. E sulla pista di Fontanarossa, raccontano, non c'è stato molto più di un saluto istituzionale.

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA


La galassia siciliana in fermento

CON BERLUSCONI

Pdl
lealista
• Schifani
• Alfano
• 16 consiglieri regionali

Udc contrari a Lombardo
• Cuffaro
• Romano
• Mannino
• Drago
• Ruvolo
• Il consigliere regionale

Udc castiziani
• Gianpiero D'Alia
• 3 consiglieri regionali



CON LOMBARDO

Pd "lombardiano"
• Lumia
• Paganà
• Cordiale
• 27 consiglieri regionali

Finiani favorevoli a Lombardo
• Briguglio
• Granata
• Scalia
• 5 consiglieri regionali

Pd anti-Lombardo
• Bianco
• Borsellino
• Burtone
• Bernardo
• Mattarella

Sinistra contraria a Lombardo
• Claudio Fava

Dell'Utri dietro alla nuova corrente di Micciché

Berlusconi non stronca l'iniziativa del sottosegretario. Pronto il movimento di Cuffaro

CARMELO LOPAPA

ROMA — «Ancora con questa storia del partito del Sud». Il presidente del Consiglio Berlusconi vola a Taormina ma prova a tenersi lontano dal "teatro dei pupi" siciliano che non smette di riservargli sorprese. Lì dove il governatore Lombardo sta per dar vita alla giunta-caponata, con moderati e terzopolisti dentro e tutti i pidiellini fuori, lì dove quel che resta dell'invincibile armata elettorale del Cavaliere va in frantumi, ad attenderlo al varco è adesso la novità del «Partito del popolo siciliano».

Trovata del suo ex pupillo Gianfranco Micciché, intenzionato a lasciare il Pdl, dopo aver rotto con Lombardo, non senza aver accusato il coordinatore La Russa di essere «volgare e fascista».

Un pasticcio, insomma, l'ennesimo, alla siciliana. Che il premier sfiora appena, incontrando i maggiorenti del partito — il

Gli udc siciliani su cui conta il premier hanno già registrato il nuovo movimento

coordinatore Castiglione, i senatori Vizzini e Firrarello — in un hotel di Taormina, poco prima di partecipare alla kermesse della Destra di Storace. A loro racconta di non aver gradito modi, tempi e contenuti della sortita del sottosegretario, soprattutto l'insulto a La Russa, che in giornata incassa oltre alla telefonata di Berlusconi e del presidente del Senato Schifani, anche la solidarietà del ministro

Gelmini e di Gasparri, tra gli altri. Micciché accorre pure a Taormina, ma per lui, raccontano, ci sarà solo una rapida stretta di mano. Tuttavia, nei suoi confronti non ci sarà da parte del presidente del Consiglio neanche una presa di distanza plateale. Nessuna stroncatura. E non poteva esservene, come spiega chi conosce le cose siciliane del Pdl e questa vicenda tra le altre: l'ex manager di Publitalia, l'artefice del 61-0 del 2001, nulla ha mai fatto e nulla mai farebbe senza l'assenso del suo mentore Marcello Dell'Utri. Regista, sembra, anche di questa operazione.

Berlusconi ha riservato una rapida stretta di mano e un salu-

to di cortesia anche al governatore Lombardo, che lo attendeva in serata in aeroporto a Catania. Niente più ha concesso a chi gli ha promesso la fiducia dei

suoi cinque a Roma, ma a Palermo si è messo in testa di reggere Palazzo d'Orleans (sede della giunta) con il Pd, con i finiani, con gli uomini di Casini che han-

no rotto con Cuffaro e i rutelliani. Prove generali in salsa siciliana del «terzo polo» dei moderati, peggio agli occhi del premier, di un governissimo con i berlu-

sconiani fuori. L'unica preoccupazione del premier per ora è frenare l'operazione terzopolista a Roma, ragion per cui lavora da giorni d'intesa con i cuffaria-

ni. Spiegava ancora ieri da Taormina: «Alcuni Udc rafforzeranno la maggioranza. Sono stato cercato, non ho esercitato alcuna pressione». Tutto torna, se è vero che il segretario siciliano Saverio Romano e il deputato Pisacane, con il ras nissenno Rudi Maira, avrebbero registrato giovedì scorso presso lo studio di un notaio a Roma una nuova associazione: sigla da trasformare presto in partito. Loro negano: «Ma quando mai, parliamo di cose serie». E prima di pronunciarsi attendono il discorso di Berlusconi in aula il 29. «Abbiamo una questione aperta nel nostro partito, Cesa e Casini stanno facendo di tutto per spingerci fuori» racconta Romano. Per ora restano nell'Udc, forse per poco. Dopo che Pier Ferdinando Casini ha affidato al nuovo plenipotenziario Gianpiero D'Alia il partito siciliano e lo scettro per trattare l'ingresso nella giunta Lombardo.

Già, Lombardo. Continua a giocare su più tavoli, il governatore. Venerdì sera ha colto l'occasione della festa del Pd a Palermo per stringere il patto di ferro coi democratici: «Siamo alleati e mi auguro che ci troviamo sul piano delle riforme — ha proclamato dal palco — Ci vorrà del tempo, ma se funzionano possiamo presentarci insieme per vincere le prossime elezioni». E giù applausi dalla platea pd. Col segretario Giuseppe Lupo che annuiva: «Si può aprire una nuova fase, per realizzare un'alternativa al berlusconismo». Anche se non tutti la pensano come lui e come Lumia, nel partito, da Rita Borsellino a Enzo Bianco: «Operazione spregiudicata».

Se non è spregiudicata, di certo l'operazione trasversale lo è. Ieri sera è arrivato il disco verde

anche dei finiani Briguglio, Granata e Scalia, che daranno man forte coi loro cinque deputati regionali (e Nino Strano, quello della mortadella al Senato, in giunta). Come pure dai tre rutelliani all'Ars. Micciché invece dice di rompere per via «dell'accordo con il Pd». È il momento di inventarsi qualcos'altro, ha annunciato dal suo blog: «Lascio il Pdl per dedicarmi interamente alla Sicilia e al Sud», ma non lascia né il centrodestra, né il posto al governo «né chiederò ad alcuno di lasciare i gruppi Pdl di Camera e Senato». Via di mezzo tra corrente e movimento. Nuova sigla per aprire altre trattative.

Veltroni frena, Chiamparino attacca "Rivedere la premiership di Bersani"

Parisi e l'ex leader: mozione di sfiducia a Berlusconi

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNA CASADIO

ORVIETO — Non è la "guerra dei Roses" tra Veltroni e Bersani. Neppure vuole sembrarlo. E un Veltroni attento a non tirare troppo la corda nel partito quello che si presenta a Orvieto, all'assemblea dei liberal di Enrico Morando, per tessere la tela del «movimento» a cui ha dato vita con Paolo Gentiloni (ex rutelliano) e Beppe Fioroni (leader dei Popolari) e a cui hanno aderito già 75 parlamentari, mandando in tilt il Pd. Vuole subito smontare l'accusa di avere fatto un dono a Berlusconi proprio nel momento di crisi del centrodestra, minando l'unità dei Democratici. E a dargli una mano spunta Arturo Parisi, che fu la sua spina nel fianco ai tempi in cui era segretario e che ieri gli fornisce un paio di assist. Innanzitutto, proprio perché il Pd farebbe bene a muoversi, Parisi propone di presentare una mozione di sfiducia al premier. «Dopo 46 giorni in cui Berlusconi le prova tutte, cosa aspettiamo a chiedere una mozione di sfiducia? Perché non fare rispondere della crisi Berlusconi in Parlamento? Noi abbiamo una responsabilità verso i nostri elettori e cioè di fare chiarezza. O aspettiamo che Berlusconi trasformi definitivamente la crisi della maggioranza nella crisi della democrazia?». Fini — continua — «lo facciamo passare dalle parole ai fatti, e allora è finita la maggioranza: o gli consentiamo di fermarsi alle parole, e siamo finiti noi». Veltroni ci sta sulla mozione di sfiducia: «Idea giusta, parlamento nel partito».

Del resto arrivando al Palazzo del Popolo — luogo evocativo perché qui nel 2006 venne scritto il manifesto del futuro Pd — il segretario-fondatore e ora leader

**Il segretario
snobba gli affondi e
apre sulla mozione:
"Va valutata con
tutta l'opposizione"**

dei «movementisti» aveva lanciato l'idea di un'iniziativa pubblica unitaria: una conferenza stampa «con il segretario e tutti i leader Pd attorno per denunciare la pratica trasformistica della compravendita di parlamentari da parte di Berlusconi». Un calcio mercato inaccettabile. Dopo poche ore sulla mozione c'è l'apertura condizionata di Bersani: «Può essere un'iniziativa utile», da sottoporre però a tutta l'opposizione poiché «bisogna restringere il campo di Berlusconi, non allargarlo».

Per Veltroni il punto resta sempre lo stesso: o il Pd cambia o muore; o capisce che il verbo difendere non può essere quello del centrosinistra o avrà perso. E la discussione è «l'anima della democrazia. Se si fa una equazione tra discussione e mancanza di unità allora si arriva al silenzio». Anzi, lo aveva preceduto Parisi, no al motto «Taci, il nemico ti ascolta», usato nelle dittature o in tempi di guerra. Non aderisce al documento movementista l'ex ministro della Difesa, ma — ripete — «non ci possono essere censure».

C'è Sergio Chiamparino a Orvieto, l'altro possibile sfidante di Bersani. Afferma di avere «giudi-

**L'ex sindaco di
Roma propone una
iniziativa unitaria
contro il mercato
dei parlamentari**

cato utile l'uscita di Walter», pur non aderendovi. Ed è una solidarietà importante, sottolinea il veltroniano Giorgio Tonini, perché viene da un sindaco che rappresenta il movimento democratico del Nord. Il primo cittadino di Torino conduce l'affondo: non è automatica la candidatura di Bersani alla premiership. L'articolo dello statuto del partito che prevede l'automatismo dovrebbe essere «congelato». «Quella regola è un ostacolo, bisogna aprire il Pd perché chiunque dentro e fuori possa candidarsi. Comunque se

quella norma resta, io la rispetterò». Il rinnovamento passa anche da qui. Lui, Chiamparino, ironizza: «Sono vecchio ma non da rottamare; mi sento ancora utilizzabile». Sia Chiamparino che Fioroni mettono in discussione la premiership di Bersani. Il leader dei Popolari ribadisce: «Da mesi chiedo un nuovo Prodi». Bersani snobba il «movimento»: «Veltroni? lo parlo d'Italia». Giovedì c'è la direzione e quella è la sede per una resa dei conti. Li Veltroni riproporrà il suo mantra: «Ritroviamo noi stessi. Intercettiamo il bisogno di cambiamento». Esempi concreti? «Parliamo anche agli otto milioni di partite Iva». E poi: «Il bipolarismo è la virtù assoluta della storia d'Italia». «Se una colpa c'è — sostiene Stefano Ceccanti — è non avere fatto prima il documento dei 75».

* TUTTA L'OPINIONE RISERVATA